

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

16) il meso di  
Francesco Fava  
finise di 18.

il meso di Nodarenda  
sdrai finise di 10.

il meso di Nodarenda  
Fava finise di 30

1592279  
PAR1233143

DONO SANT' ANTONIO  
PARMA

# I CHERUSCI

MELODRAMMA EROICO

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.  
Musica del Sig. Stefano Pavesi.

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DE' QUATTRO SIG.<sup>RI</sup> COMPADRONI  
NEL CARNOVALE DELL' ANNO 1809.

DEDICATO  
AL MERITO SINGOLARE  
DEL SIGNOR

VINCENZO CICOGNARA

VICE-PREFETTO  
DEGNISSIMO DI QUESTA CITTÀ.



DALLA TIPOGRAFIA BOIZANI.

## ORNATISSIMO

## SIGNOR VICE-PREFETTO

**L**usingandosi la nuova Impresa  
d'aver per il prossimo Carnovale  
combinato uno Spettacolo, al più  
possibile, degno di questo raguar-  
devole Pubblico, freggiarlo volea

卷之三

AC. 84/315

4  
pur anche di un nome rispettabile, e chiaro per renderlo a tutti generalmente più accetto; e qual potea mai essere, se non quello di una commendabile Autorità, che tutta indefessamente occupata si mostra pel comun bene?

A Voi dunque, Ornatussimo Sig. VICE-PREFETTO, intieramente lo dedica, ben persuasa, che se non avrà la sorte di meritare aggradimento, ed applausi, potrà, vostra mercè, ottenere compatimento; procurandosi intanto l'onore di assicurarvi della più distinta, ed osequiosa sua stima.

Pavia li 20. Dicembre 1808.

Per l'Impresa  
Giuseppe Ferrari.

## PERSONAGGI CANTANTI.



Prima Donna	
Signora Giovanna Grassini.	
Primo Soprano	Primo Tenore
Sig. <sup>a</sup> Anna Ferri	Sig. Eliodoro Bianchi
Primo Basso	
Sig. Nazzario Malenchini.	
Seconda Donna	Secondo Tenore
Sig. <sup>a</sup> Carolina Ottolini	Sig. Lodovico Bonoldi
Con Cori.	
Suggeritore, e Copista	
Sig. Giuseppe Magrini.	

## PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore e Direttore de' Balli

Sig. LUIGI MONTANI.

Primi Ballerini Serj assoluti	
Sig. Gaetano Diani	Sig. <sup>a</sup> Anna Diani
Primi Grotteschi a vicenda estratti a sorte	
Signori	
Luigi ] [ Luigi ] [ Carlo ] [ Francesco	
Montani ] [ Panzera ] ] Costa ] [ Pirola	
Signore	
Rosa Montani = Anna Pirola = Antonia Diani	
Primo Ballerino per le Parti principali	
Sig. Luigi Montani sudetto	
Ballerino per le seconde Parti	
Sig. Carlo Calvi	

Signori	Signore
Antonio Fossati	Teresa Calvi
Ferdinando Cavallari	Santina Franzini
Giuseppe Gianelli	Maria Costa
Pietro Rodoni	Maddalena Fiocchi
Innocente Alippi	Mariana Bonini
Girolamo Chiunej	Maria Del-Cò
Antonio Calvi	Catterina Riva

\*\*\*\*\*  
\* Altra Prima Ballerina \*  
\* Sig.<sup>a</sup> Cristina Borrelli. \*  
\*\*\*\*\*

Capo d' Orchestra de' Balli  
Sig. Giuseppe Dognazzi.

Maestro al Cembalo  
Sig. Gaetano Meriggi.

Primo Violino, e  
Direttore  
dell' Orchestra  
Sig. Prospero Silva. Violino Capo de'  
Secondi  
Sig. Gius. Ant. Rolla.

Primo Oboè,  
Clarinetto, Fagotto  
e Corno Inglese  
Sig. Gaetano Beccali. Primo Flauto  
e secondo Oboè  
Sig. Camillo  
Martinenghi.

Primo Corno da Caccia  
Sig. Francesco Canzi  
Secondi Corni da Caccia, e Trombe  
Sig. Gio. Dallora Sig. Gaetano Castelli  
Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. Pietro Porta Primo Contrabbasso  
al Cembalo  
Sig. Domenico Camera

Li Scenarj delle Opere, e de' Balli  
saranno d'invenzione, ed esecuzione  
Del Sig. Luigi Ferrari Pavese.

Il Vestiaro di tutta proprietà dell'Impresa  
di ricca, e vaga invenzione  
Del Sig. Gio. Battista Lombardi Bolognese.

Il Machinismo sarà diretto  
Dal Sig. Gaspare Crespi.

Attrizzista  
Sig. Carlo Calvi.

INTERLOCUTORI.

TREUTA Re de' Teutoni  
Signor Eliodoro Bianchi.  
ZARASTO Capo de' Druidi  
Signor Nazzario Malenchini.  
CARILO uno de' Sarronidi  
Signor Lodovico Bonoldi.  
AMANZIA, Cherusca, prigioniera de'  
Teutoni  
Signora Giovanna Grassini.  
DATTALO, Bardo, e Capo de' Cherusci  
Signora Anna Ferri.  
BAUCIDE amica di Amanzia  
Signora Carolina Ottolini.  
AZEMONE, Vecchio Cherusco

Coro di { Sarronidi  
Druidi  
Guerrieri  
Popolo } Teutoni.

Bardi { Cheruschi.  
Guerrieri }  
Araldi { Teutoni.  
Soldati  
Guardie }

50037  
La scena si finge in Rona, Capitale de' Teutoni,  
presso la famosa selva Ercinia.

## DECORAZIONI SCENICHE

*D'invenzione, ed esecuzione*

Del Sig. Luigi Ferrari sudetto.

## ATTO PRIMO.

Parte esterna del Tempio di Marte Dio de' Teutoni. Le Colonne di bizzara architettura sostengono una Loggia che gira d'intorno. Porta praticabile nel mezzo, da cui si entra nel medesimo. Altre due laterali.

Luogo pubblico nella Reggia destinato a' Consessi.

Montagne scoscese altissime che dividono il Paese de' Cheruschi, da quello de' Teutoni. Parte della famosa selva Ercinia. Veduta di Rona dall'altra.

## ATTO SECONDO.

La decorazione rappresenta parte dell'antica famosa selva Ercinia. Antiche Torri in parte nascoste degli Alberi.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Parte esterna del Tempio di Marte, Dio de' Teutoni. Le colonne di bizzara architettura sostengono una loggia che gira d'intorno. Porta praticabile nel mezzo, da cui si entra nel medesimo. Altre due laterali.

Terminata la sinfonia, la musica tace. Si veggono indi due Druidi comparire sulla loggia con due trombe. Le suonano tre volte, e si ritirano. Da varj lati accorrono, popolo, i Sarronidi (o sia i Grandi) Tutti, incerti, ansiosi, interrogandosi a vicenda, in

C O R O a parti.

U diste? ... Udite? ...

Andiam ... Venite.

*Coro generale.*

Al Tempio, o popoli:

Il sacro annuncio

Le Trombe diedero ...

Qual nuovo oracolo! ...

Gli Dei che vogliono? ...

Che mai sarà?

(s'apre una porta del Tempio.

## A T T O

Ma di già s' aprono  
Le auguste porte:  
(escono varj Druidi che precedono  
Zarasto.)

La nostra sorte  
Or si saprà.

Zar. Vinta cadra Cheruscia:  
(sulla gran Porta.)

Teutonia vincerà,  
Allor che umana vittima  
Al Ciel s' immolerà.

Coro sotto voce fra se.

Vinta cadrà Cheruscia! ...

Teutonia vincerà! ...

E ognor d' umane vittime  
Il Ciel si pascerà? ... (sospensione.)

Zar. E' tale, ed adoratela,  
Del Ciel la volontà.  
Così sperar i Teutoni  
Ponno felicità.

Coro Felicità! ...

Zar. Speratela.

Coro E il Ciel? ...

Pago sarà.

Zar. Ah, di giubilo raggio costante  
Su di queste contrade risplenda:  
Pura gioja nostr'anime accenda:  
Sì, Teutonia felice sarà.

(Coro si ritira.)

## P R I M O.

## S C E N A II.

Carilo, e Zarasto.

Car. Che intesi? e sarà ver? vittime umane  
Chiede ancora Zarasto? e all'empio rito,  
Non già presa d' orror, ma lieta Rona,  
Ognor crudel, di giubilo risuona?

Zar. Rona adora gli Dei, le auguste leggi  
Venera di Sitor: (\*)

Car. Leggi tiranne!

Zar. E Carilo, un Sarronide  
Parla così?

Car. Parla così chi sente  
Voci d' umanità. Foss' io Sovrano,  
Che all' empia legge ...

Zar. T' opporresti invano.

Car. Ma il Consesso! ...

Zar. Il Consesso, le divine

Leggi rispetta, e il lor poter mantiene.

Car. Dunque sangue ...

Zar. Versar oggi conviene

Car. E la vittima!

Zar. E' scelta:

Car. Ed è?

Zar. Non lice

A te saperlo pria del Re. Al Consesso

(\*) Legislatore dei Teutoni.

## A T T O

14

Vieni, e il saprai:

Car.

Con pena

Io vi sarò, ma non inutil forse.

(parte coi Druidi Carilo da parte opposta.

## S C E N A III.

Luogo pubblico nella Reggia destinato a' Consessi.

Sarroni sparsi per la scena poi, Treuta, e Carilo.

## C O R O

Pace in sì lieto giorno  
 Ci renderà felici:  
 Per noi sereni amici  
 Brillano gli astri ancor.  
 Al Ciel devoti cantici ...  
 A Treuta voti e omaggi,  
 Treuta il terror dei perfidi,  
 Treuta l'amor de' saggi ...

(comparisce Treuta con guardie.

Eccolo: vien, consolaci,

Nostra delizia, e amor;

Tre. Quanto dolci a questo core

Sono i vostri fidi accenti!

Il maggior de' miei contenti,

Cari figli, è il vostro amor.

Sarà vostro in guerra, in pace

## P R I M O.

15

Questo braccio, questo cor.

Coro Sarai sempre in guerra, in pace  
 Nostro nume, e nostro amor:Tre. Sia costante, sia verace  
 Sempre, o figli, il vostro amor.

Coro Ripete

Tre. E in questo giorno il proverò. Gran-  
 d'uopoOggi di vostra fè, del vostro amore  
 Aviò forse-O mio Carilo, gran giorno  
 Fia questo a Rona

Car. (con amarezza) Sì: giorno di sangue.

Tre. Ma d'empio sangue, e per alcun l'e-  
 stremo. (con forza.

Car. Sai che Zarasto ...

Tre. Il sò: già viene.

(Treuta monta il Trono.

Car. Io fremo.

## S C E N A IV.

Zarasto, Druidi, e detti.

Tre. Che ci reca Zarasto?

Zar. Il voler sommo

Irrevocabil degli Dei: s'adempia  
 La sacra legge di Sitor. Si sveni  
 La vittima che il Ciel, la legge impone.  
 E de' Cherusci alfin trionfatrice  
 Teutonia appien respirerà felice.

Tre. A domare i Cherusci, e che, non basta

## A T T O

De' Teutoni il valore, il braccio mio?  
 D'unica figlia, oh Dio!  
 Mi privaro i crudeli, ed a punirli  
 Abbastanza m'affretta  
 Non mai paga vendetta,  
 Ma fra l'armi, da Eroe, non da tiranno.  
 Cessi severa legge,  
 Legge d'orror; cessino in Rona i padri  
 Di palpitar pe' figli.  
 Zar. Lunge o padri il timor, lunge i perigli.  
 La vittima è già pronta, e qual prescrisse  
 La sacra legge di Sitor: si sveni.  
 E' vergine straniera.

Tre. (Oh Ciel!) s'apella!...

Zar. Amanzia:

Tre. (con forza.) La mia schiava

Zar. Schiava è di Rona.

Tre. Il mio valor la rese

Mia prigioniera, e invan...

Zas. Qui per mio cenno

Ella fia tratta: a numi

Cederla ben dovrài.

Tre. A quali numi! Io fremo

Ma eccola: a quell' aspetto

Come si scuote il cor commosso in  
 petto!

## S C E N A V.

Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi la precedono. Entra con nobile intrepidezza osserva tutti; freme all' aspetto di Zarasto: poi con grandezza.

Che si chiede da me? Son forse tratta  
 Al mio supplizio?

Tre. (vivamente.) No, finch' io ...

Zar. Rispondi.

Sei tu Cherusca?

Am. Il sono.

Se d'avvillir pensate  
 D'una Cherusca il core,  
 Invano lo sperate  
 M'è ignota la viltà:  
 Il mio destin prevedo,  
 E merita pietà.

Ma a voi pietà non chiedo,  
 Sdegno da voi pietà.

( Ah! palpitar quest'anima  
 Che per amor non sà. )

Zar. Sai qual sorte

Fra noi ti attende?

Am. Il so pur troppo, è morte.  
 Atroce ingiusta.

Zar. Marte

Chiede il tuo sangue.

Am. E a me Cherusca, un nume,

Che m'è ignoto tu vanti? Un van fantasma?

Che a tua ferocia, indegno,  
Fai servir di pretesto? O non è un nume,  
O un nume detestabile.

Zar. T'arresta-  
Sacrilega! L'udiste! (a Sarronidi.

Tre. (Ella si perde.)

Zar Quale orror! ... oh delitti! i sommi Dei  
Vilipender così! ...

Tre. Si scusi in lei  
Degli innocenti patrj suoi costumi  
Bella semplicità. De' nostri numi  
Se ignora il culto, ha le virtù.

Am. Che sento?  
Tu mi difendi? Tu pietoso il ciglio  
A me rivolgi? adunque  
Teutone tu non sei.

Tre. Lo sono  
Am. E in core

Senti pietà?

Zar. Ma invan: già il tuo destino  
Dalle leggi è prescritto; e un Nume ap-  
Ti può salvar. (pena)

Tre. (con forza) Ed io solo, io Sovrano  
La salverò.

Zar. Tu? ... invano.

Car. (Oh vero Eroe!) (parte)

Tre. Si tace?

Am. Oh mia sventura!

Zar. Sia tratta all'ara ...  
(li Druidi s'avanzano.)

Tre. (alle sue guardie) Olà ...

(s'avanzano per opporsi a' Druidi.)

## S C E N A VI.

Carilo, e detti.

P

resso alle mura  
Discendono i Cherusci, a noi di pace  
Recano offerte, e prezzo  
D'Amanzia lor.

Am. Oh dolce patria!

Zar. Il Nume

Di lei dispose: non v'è prezzo, e fosa  
Delitto ...

Tre. (imperioso) Un empio sacrificio. O nai  
Già troppo tollerai. Qui Re son' io.

Zar. Ma la legge? ...

Tre. La legge

Vuol che si differisca allor che pace  
Si tratta co' nemici. Ad incontrarli  
M'affretto. Alla mia reggia

(alle sue guardie.)

Sia tratta Amanzia: va infelice, e spera.  
(ad Ama.)

Carilo, la custodia a te n'affido.

Am. Ah, che un nume tu sei. (a Tre.)

Sono sì umani fra i Teutoni li Dei.

(a Zar., e parte con Car., e guardie.)

Zar. (Fremo.) Treuta rammenti ...

(con ira repressa.)

## A T T O

20 Tre. Treuta è uom, Treuta è Re, l'empio  
paventi.

( parte col resto di guardie . Lo se-  
guono i sarronidi .

Zar. Va pur: ti pentirai  
Forse di tua folle pietà-Cadrai.

( parte coi Druidi .

## S C E N A VII.

Montagne scoscese, che dividono il pae-  
se de' Cherusci, da quello de' Teutoni. Parte  
della famosa Selva Ercinia. Veduta di Ro-  
na dall' altra.

Dattalo comparisce sull' alto ; descendendo :  
Lo seguono molti Bardi, e Cherusci . Dattalo  
porta un ramo d' olivo .

Dat. Eccola, amici, è quella  
L'alsera Rona. In quelle eccelse mura,  
Di barbari soggiorno, fra catene,  
Schiava di tirannia, geme il mio bene.  
Povera Amanzia! Oggetto  
Tenero, caro del più vivo affetto,  
Vivo per te, per adorarti. Io vengo,  
Sfidando il mio destin qualunque sia,  
A salvarti, o a perir, anima mia.  
Ah, che forse in questo istante  
Tu sospiri al par di me,  
E ripensi al caro amante

## P R I M O.

21

Come ognora ei pensa a te.

Deh calma i palpiti,

Mio dolce amore,

Respiri l'anima

Dal suo dolore,

( con trasporto che va crescendo ,

A te ritorno ...

Ti rivedrò ...

A questo seno

Ti stringerò .

Soave immagine ! ...

Speranza amabile ! ...

Raggio di giubilo

Mi brilla al cor.

Ah! quando al seno

Ti stringerò ! ...

E Ciniro non torna? oh come è grave  
Ogni indugio al mio cor! ogni momento  
Che m'invola ad Amanzia ( con impazienza .  
E' affannoso per me... Questi superbi...  
Ma vien Ciniro al fin .. Qual di guerrieri  
Stuolo con lui? Venite  
A guerra, o a pace?

## S C E N A VIII.

Treuta preceduto da Guerrieri Teutoni, e detti .

Tre. A pace:

Che pace d'ascoltar Treuta mai sdegna,  
Quando primo la chiede

## A T T O

Umiliato nemico.

*Dat.* *Nei v' offriamo*  
Pace senza rossor. Io primo l'amo,  
(con dignità,

Ma non la compro mai.

*Tre.* (Che bell'ardire!)  
Lunge sien l'ire omai. Pace si tratti.  
Esponi, a quai patti?  
*Dat.* Si rinnovin gli antichi.  
Restin libere a noi  
Le nostre leggi, il nostro culto: a voi  
Fidi amici saremo.  
Per voi pugnar, per voi morir sapremo.

*Tre.* (Util forse mi fia  
Oggi l'aita loro.) a' patti offerti  
Non mi spiace assentir.

*Dat.* (con ardore) E Amanzia? ...  
*Tre.* Amanzia! ...

(Misera!)

*Dat.* Tu sospiri?

*Tre.* T'è noto il suo destin? ...

*Dat.* Me lo figuro.

Fra catene, infelice,  
Lunge dal genitore ...

Da me.

*Tre.* Ma tu chi sei!

*Dat.* Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,  
Non me la rapivate. - Or che rispondi?  
(agitato.)

Sembri turbato ... oh ciel! forse...

*Tre.* (Si celi  
A lui per or la sua sciagura.)

## P R I M O.

*Dat.* (impaziente) Al fine,  
Dimmi a prezzo n'accetti?

*Tre.* Io, si, l'accetto. (marcato.)

*Dat.* Dunque, se tanto umano sei, vederla...  
Guidami a lei...

*Tre.* (incerto) (Che fo?...)

*Dat.* (osservandolo) (Quale sospetto!...)  
Ebben! ...

*Tre.* Vieni. Contento  
(con compassione, e sentimento.)

Possa io renderti appieno.

Ad Amanzia ...

*Dat.* Al mio ben ...

a 2 (s'abbracciano). Ma prima al seno.

a 2

Pace soave, e cara,  
Propizia a noi sorridi.  
Teco su questi lidi  
Scenda felicità.

*Tre.* Tranquillo esulti il core:

*Dat.* Regni il piacer d'intorno:

Trionfi in sì bel giorno  
Amore, ed amistà.

(presi per mano entrano nella Città,  
s'uniscono i Teutoni, e i Cherusci,  
e li seguono.)

## A T T O

## S C E N A I X.

Luogo pubblico nella Reggia.

*Carilo, e Baucide.*

*Bau.* **C**arilo! ...

*Car.* O saggia Baucide.

*Bau.* Di te in cerca movea: Quali di pace  
Rechi novelie?

*Car.* Torna co' Cherusei  
L'ottimo Treuta a noi.

*Bau.* Dch! va fra loro  
Cerca se un v'ha, che Dattalo s'appella:  
Ad Amanzia lo guida, essa ten priega:  
A lei favor, lo sai, Treuta mai niega.

*Car.* Vo a compiacerti.

*Bau.* Ascolta.  
Per lei v'è speme?

*Car.* Voglia il ciel che Treuta  
Giunga a salvarla.

(parte.)

## S C E N A X.

*Baucide.*

**V**oi, che vegliate, o Numi,  
Degli innocenti, degli Eroi su i giorni,  
Voi, Treuta secondate,  
Voi che il potete, Amanzia, e Dei  
salvate.

## P R I M O.

Pietade vi desti

Quell' alma innocente,  
Che mesta, gemente,  
Più speme non ha.  
Oppressa abbastanza  
Non più l'opprirete:  
Se voi lo volete  
Felice sarà.

(per partire, e intanto esce.)

## S C E N A XI.

*Amanzia, e detta.*

**F**ida Baucide, ebben, Dattalo...

*Bau.* In traccia  
Carilo già n' andò.

*Am.* Perduta, o cara,  
Ogni speme è per me. Mi vuole estinta  
Del popolo il furor: alto domanda  
Con Zarasto il mio sangue, e Treuta  
istesso

Salvarmi più non può.

*Bau.* Giurò salvarti.  
Treuta ti salverà: non disperarti.

(parte.)

Carilo, che introduce Dattalo, e detta.

Car. Eccola: (e poi si ritira.)  
 Am. E' lui: - Mio Dattalo!... (correndo a lui.)  
 Dat. (con amarezza) E chi sei  
     Tu chiamarmi ardisci  
     Tuo Dattalo!  
 Am. (colpita) Chi sono? - E non ravvisi  
     Più Amanzia tua? (viso)  
 Dat. (come sopra) Tu Amanzia? - Io non rav-  
     Che una spergiura in te.  
 Am. Come!  
 Dat. Di tutto  
     Quel Teutone mi ha istruito: sò, che  
     regni  
     Già di Treuta sul cor, che già scor-  
     dasti (ironico.)  
     D'esser Cheruzca... sò i novelli amori...  
 Am. Altro, ingrate, non sai! (con passione.)  
 Dat. E che mi resta più a sapere omai!  
 Am. Trema, Dattalo, trema (c. s.)  
     Di saper tutto. Estrema  
     Sciagura...  
 Dat. E' in me l'amarti ancora.  
 Am. (con pena, e renitenza) Amanzia...  
     La tua misera Amanzia...  
 Dat. Amanzia è morta.

Am. (con forza) Nò ancor; ma è ben vicina  
     A morire, o crudel, - guardami:  
 Dat. E' vano  
 Am. Almeno per pietà.  
 Dat. Pietà non merti.  
 Am. Per l'amore primiero...  
 Dat. Taci, infedel, non mi parlar d'amore;  
 Am. Se mi credi infedel, passami il core.  
 Dat. Sì, che tradisti, infida,  
     I giuramenti tuoi,  
     Torna innocente, e poi  
     Mi parlerai d'amor.  
 Am. Sì che innocente io sono  
     Tenera ognor t'amai:  
     Squarciami il sen: vedrai  
     Se fido è questo cor.  
 a 2  
 Oh come mai quell'anima  
     Cangiò per me d'affetto!  
     Quel dolce amato aspetto  
     M'è oggetto di dolor.  
 Dat. Si yada... (risoluto per partire.)  
 Am. T'arresta. (trattenendolo.)  
 Dat. Mi lascia... che brami? (agitato.)  
 Am. Più dunque non m'ami?... (tenera, e con passione.)  
 Dat. Mancasti di fè. (c. s.)  
 Am. Ma guardami...  
 Dat. Oh Dio!... (c. s.)  
 Am. Ma parla?... (con più foco.)

## A T T O

Dat.

Tu ... Io ...

(è per cedere, poi si rimette,  
ed Amanzia lo interompe con  
impeto.)

Am. Non dir che m'aborri,  
O spiro al tuo piè.

a 2

Che orribile istante  
A un'anima amante!  
La pena di morte  
Sì fiera non è.

(Dat. parte, Am. lo segue.)

## S C E N A XIII.

Zarasto, Drudi, poi Carilo.

Zar. **I**te, compagni intorno:  
Di sacro zel l'alme accendete. In opra  
Arte, terror tutto si ponga. Ardit,  
Treuta s'oppone apertamente al rito:  
Il poter nostro annientar tenta, all'are  
Le vittime strappar. In questo giorno  
Per noi cader o deve Treuta oppresse,  
O cade il nostro culto, e noi con esso.  
(i Drudi partono.)

Car. Dove Zarasto!

Zar. (marcato) Dove  
Il mio dover mi chiama, ove m'affretta  
Rei profani a punir giusta vendetta.  
Il mortal s'attenta invano.

## P R I M O.

Penetrar gli alti misteri,  
Che il Ciel pose in nostra mano;  
E il destin cangiar non può.  
Non ascolto i prieghi, il pianto;  
Non ti curo o Re profano  
La pietade in questo seno:  
La furore si cangiò.

(parte.)

## S C E N A XV.

Amanzia, e Dattalo.

Dat. **N**è vuoi lasciarmi?...  
Am. Io voglio  
A tuoi piedi spirar.  
Dat. (ironico) No, sì bei giorni,  
A Treuta serba.  
Am. Ingrato! - Io voglio almeno  
Punir gli ingiusti tuoi sospetti... il nero  
Svelarti spaventevole mistero,  
E vederti arrossir... tremar...  
Dat. (sorpreso) Che dici?  
Qual mistero!...  
Am. (sempre agitata) Ebben... sappi... una  
legge...  
Io sono... ah, non ho cor...  
Dat. (agitato) Trammi di pena.  
Segui...  
Am. Si vuol...

b 3

Treuta, Guardie, e detti.

- Tre. Soldati, alle mie torri  
Sia tratta Amanzia
- Am. e Dat. Oh Dei!
- Tre. Pena di morte a chi s'accosta a lei.
- a 3.
- Dat. ( Qual improvviso fulmine  
Am. ( Me sventurat<sup>o</sup> )  
( a ) è questo !
- Tre. ( Per gli infelici )  
( Il suo destin funesto  
( Il mio  
( D'orror gelar mi fa :
- Tre. Armati di costanza: (ad Am.)  
Cedi all'avverso fato :  
E nel crudel tuo stato  
Di me non dubitar.
- Am. Lo stato mio tu vedi,  
Deh, non m'abbandonar.
- Dat. Questa è la pace adunque ?  
Questa è la fe promessa ?  
Non cada Amanzia oppressa,  
O vi farò tremar.
- Tre. Giovine incauto !
- Am. (agitata) Dattalo...
- Dat. Io son tradito... (fieramente)  
Am. Ah, calmati !

- Tre. Frena i trasporti insani, (a Dat.)  
Punire io ti potrei .  
Cara al mio cor tu sei (ad Am. mar-  
cato.)  
Di me non paventare .
- Dat. A lui ... tu cara ! Infida !  
(con passione, e sdegno.)  
Son vani i dubbi miei ?  
Vantami amor se puoi .  
Ah; ti potessi odiar !
- Am. Morta veder mi vuoi :  
Sì, mi vedrai spirar .
- Tre. Ne' ciechi dubbj suoi  
Lascialo delirar :

Teutoni, Sarronidi, e detti .

- Vieni, Signore, al tempio :  
Già convocato è il popolo :  
Si sveni al ciel la vittima ,  
Si torni a respirar .
- Tre { Verrò, verrò nel tempio :  
( marcato al Coro .

## ATTO PRIMO

Si svenerà la vittima.

(Cessi la legge orribile,  
Si torni a respirar:)

*Am.  
Dat.*

Addio crudele  
spergiura, addio:

L'affanno mio tu sei:

Morte finisca, o Dei,

Sì barbaro penar.

*Coro, ripete ec.*

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Luogo pubblico nella Reggia.

## C O R O.

**S**esalti, si celebri  
Il rito terribile  
Del Nume guerrier.  
L'adorino i popoli:  
Gli audaci paventino  
De' Numi il poter.

( seguono Zarasto, che parte).

*Treuta, Guardie, e Carilo.*

*Tre.* **U**disti ? Fremi, Carilo,  
N'hai ben ragion : io più di te; ma  
ancora  
Non cadde il sole.

*Car.* E in che più speri ?

*Tre.* Al campo  
Già Dunclamo inviai . De' miei guerrieri  
L'amor, la fè noti mi son. Gli alteri  
Nemici miei fatò tremar. Sovrano  
Con debole poter qui seggo in trono,  
Ma al campo regno: là possente io sono.

*Car.* La forza sola può domar Zarasto.

*Tre.* Vanne. Dattalo veggo. In me ritrovi  
( *Carilo parte.* )  
Quell'alma fiera un Rè: pietoso core,  
Armati di costanza, e di rigore.

*Dattalo, e Treuta.*

*Dat.* **O**v'è Treuta? ov'è il Re?  
( *escende impetuosamente.* )  
*Tre.* ( con gravità ) Che vuoi?  
*Dat.* ( agitato ) La vita

Voglio d'Amanzia.

*Tre.* Questa  
E' preghiera o minaccia ?

*Dat.* E' ciò che vuoi,  
Pur che Amanzia mi salvi: e se di sangue  
Innocente Cherusco han tanta sete  
I tuoi barbari Dei,  
Viva il mio bene, io morirò per lei.

*Tre.* ( sorpreso ) Tu ?

*Dat.* Sì: per lei sola vivea: l'offesi  
Credendola infedel. Così riparo.  
In parte i torti miei:  
Deh lasciami, signor, morir per lei.

*Tre.* ( Pietà mi desta. )

*Dat.* Ebben, sperar poss'io ?

*Tre.* ( con pena ) Nò.

*Dat.* Non ti basta adunque il sangue mio?  
Senti, Treuta, ed impara:  
Come s'ama fra noi. So, che t'è cara;  
L'ami, non lo negar. Se a me non puoi,  
O serbar non la vuoi, salvala almeno,  
Sì, salvala per te.

*Tre.* Come ? che dici ?

*Dat.* Viva, e sia tua: su lei,  
Tutti, tutti ti cedo i diritti miei.

*Tre.* ( D'immenso amore eroico sforzo ! ) e  
credi

Di vincere tu, Cherusco,  
Un Teutone in virtù?.. Sappi.. ( che  
dico?.. )

*Dat.* E t'arresti?

*Tre.* Una legge,

## A T T O

Cui d'obbedire son costretto ancora...  
 Vuole ...  
 Dat. T' intendo io ben?  
 Tre. Sì, Vuol che mora.  
 Dat. Che mora? e tu, tu lo puoi dire? e  
 in seno  
 Vanti pietà?  
 Tre. Più che non credi.  
 Dat. E lasci (*con raccapriccio, e affanno.*)  
 Ch'ella pera così? - Misera? ancora  
 Sul più bel fior di verde età, - sepolta  
 In nera tomba ... carca di catene,  
 Circondata da mostri,  
 Tratta a rogo feral, là tra voraci  
 Orride fiamme, oh dio! ... spira ...  
 Tre. (*intenerito*) Deh taci.  
 Quali orror mi presenti?  
 Vanne .. non tormentarmi .. (ohimè,  
 non reggo.)  
 Dat. (Egli è commosso:) Senti  
 Gli estremi suoi lamenti ... (*come sopra.*)  
 I singulti di morte ... (cara?)  
 Tre. Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi an-  
 Dat. Da te pietade implora: moribonda  
 (con più espressione.)  
 Il tuo nome ripete.  
 Pietà, signor, pietà: cedi, deh cedi...  
 Tre. Sarai contento: lagrimar mi vedi.  
 Dat. Seconda, signore,  
 I moti del core:  
 Son moti soavi  
 Di bella pietà.

## S E C O N D O.

Tre. Un tenero affetto  
 Mi sento nel petto,  
 Che dolce mi parla,  
 E al core mi va:  
 Dat. { Del core è la voce  
 Che dice, pietà!  
 Tre. <sup>a 2</sup> { Ma legge feroce  
 Tacere lo fa.  
 Dat. Dunque? ...  
 Tre. Parti.  
 Dat. E Amanzia!  
 Tre. Oh dio! -  
 Dat. Ah, t'intendo, morirà.  
 a 2 Quale affannoso palpito  
 Opprime in sen quest'anima!  
 L'idea del suo periglio  
 D'error gelar mi fa:  
 Tre. Vanne.  
 Dat. Fbben?  
 Tre. Spera ...  
 Dat. Il poss'io?  
 Tre. Forse il ciel la salverà.  
 a 2 Ah non reggo in tale affanno,  
 Quale atroce smania è questa?  
 Una pena più funesta  
 Non si prova, non si dà.  
 (partono da opposte parti)

ATTO  
SCENA IV.

Baucide, indi Carilo.

Bau. E non potiò vederla? - Ah non avessi  
Mai l'infelice conosciuta! è troppa  
La pietà che mi desta, e tutta al core  
Del suo fato crudel sento l'orrore.

Car. Vedesti il Re?

Bau. Già istanti  
Quinci partì.

Car. Si cerchi.

Bau. Dì, poss'io,  
Pria che al suo fato estremo  
Sia tratta Amanzia, rivederla, ancora  
Una volta abbracciarla?

Car. Ora per ceno  
Di Treuta è custodita, e n'è vietato  
L'accesso a ognuno:

Bau. E Treuta  
Cede a Zarasto?

Car. Ignoro  
I disegni del Re: solo vorrei  
Secondati dal Cielo, i voti miei.  
Già l'ostinato sdegno

Provammo assai del fato:  
Ed abbastanza irato  
Il Ciel tuonò finor.  
Deh, torni amica calma  
A consolarmi il cor.

(mentre è per partire con Baucide  
esce Treuta.

## SCENA V.

Treuta, Guardie, e detti.

Tre. O là, Guardie, d'intorno  
Custodite l'ingresso: alcun non osi  
(le Guardie si dispongono.  
Qui penetrar. Baucide và.. (Bau p.)  
Tu resta: (a Carilo.  
A me la prigioniera.

(alcune Guardie partono.)

Car. Signor, che avvenne?

Tre. O Carilo, respiro.

Giunse Dunclamo: pria il giorno cada  
I miei Guerrier saranno tutti in Rona  
Tremi or Zarasto, e seco  
I Sarronidi tutti:

Cadrà l'infame rito, o fien distrutti.

Car. Degna impresa di te.

Tre. S' appressa Amanzia:  
Ritirati, ed attendi  
I cenni miei: (Car. si ritira.)

## SCENA VI.

Amanzia, Guardie, e Treuta.

Am. Dì nuovo e che pretendi?  
E' questa l'ora di mia morte? è acceso

L'orrendo foco già? - Tu compiangesti  
( con sentimento.

Il mio destin: di speme  
In questo core oppresso  
Raggio destasti ... m'abbandoni adesso?  
Tre. Non t'abbandono: io veglio  
Sopra de' giorni tuoi: Di te, chi meglio  
La vita meritò? Lunge il pensiero  
Di timore, di morte ...

Am. E sarà vero?

Ma come? e quei soldati! ...

Tre. In salvo ti trarran. - Tra l'ombre sacre  
Della selva d'Ercinia alto s'estolle  
Temuto asilo pei Sovran di Rona.  
Secura intanto ivi sarai: T'invola  
A questa Reggia: Vanne: al nuovo  
giorno

Sarai nel dolce antico tuo soggiorno.

Am. Oh Signore? Oh mio Re! Qual nuovo  
eccesso

Di virtù, di pietade? a' piedi tuoi ...

( per prostrarsi.

Tre. (l'abbraccia.) Ah no, figlia... al mio sen...

Am. (rasserenata.) Figlia mi dici?

Tre. Si, qual figlia già t'amo... oh quanto  
invidio

Il tuo felice genitore! io pure  
Padre ancora sarei... Deh vanne. Ho  
troppo

Commosso il core.

Am. Il mio pena a lasciarti.

E Dattalo? ...

Tre. Di pace  
Apportator ti seguirà. Ti prego,  
( con sentimento.

Di me non iscordarti,  
Quando lunge sarai:

Am. Io scordarmi di te? no, non fia mai.  
Ricevi, augusta imago  
Di quegli Dei, che ognun qui disonora,  
I miei voti, il mio cor che in te gli  
adora.

Addio, Signor, deh lascia,  
S'è ver, che tanto m'ami,  
Lascia, Signor, che anch'io Padre ti  
chiami.

Ah gli affetti di quest'alma  
Non sò come - a te spiegar:  
A sì caro amato nome  
Sento il core palpitar.  
Tu, non sai l'affanno mio  
Nel doverti, oh dio! lasciar.  
Dall'orror di cruda morte  
Tu serbasti i giorni miei:  
Nuovo Padre a me tu sei,  
Padre ognor ti voglio amar.  
Tu, non sai l'affanno mio  
Nel doverti, oh dio! lasciar:  
Ah, si vada... (ohime, che pena?)  
Sento l'alma vacillar:

( parte con guardie.

## S C E N A VII.

Treuta, indi Carilo.

Tre. **Q**ual tumulto d'affetti  
Nell'alma mi lasciò! Carilo: Scegli  
I miei più fidi: seco lor Dunclamo  
Dalle Torri d'Ercinia a patrj lidi,  
E ognun l'ignori, salva Amanzia guidi.

(parte col resto delle guardie.

Car. Oh qual n'avrà Zarasto  
Fiero dispetto? e qual contento è il mio?

## S C E N A VIII.

La decorazione rappresenta parte della famosa Selva Ercinia: Antiche Torri in parte nascoste dagli Alberi.

Chorus, Bardi colle loro arpe, che avanzano,  
seguendo l'azione, e il sentimento del

## C O R O

**E**ccone l'ombrifera  
Selva d'Ercinia. —  
Quai folte tenebre  
Intorno regnano!  
Debil qui penetra  
Luce di giorno: —  
Augusto, e orribile

## S E C O N D O.

Sacro soggiorno  
D'una invisibile  
Divinità!

(si disperdon; si vede comparsire Dattalo.

Datt. Oh come ad ogni passo  
Insolito terror l'alma m'ingombra! —  
La formidabil ombra,  
Quest'eterno silenzio, il cupo e mesto  
Sussurrar delle fronde  
Oh quale in me diffonde  
Alto rispetto, e sacro orror mi destal  
Palpita il core... incerto il piè s'arresta. —  
Ohime! Qual si presenta

(verso le Torri.

Fra quelle piante spaventoso aspetto! —  
In quell'orrive tombe de' viventi  
Langue il mio ben... già forse more...  
oh Dio!

Senza vederla!... o almen!... Ciro,  
dammi (a un Bardo.

L'arpa del mio dolor. Figli del canto,  
(a' Bardi.

Pietosi a me v'unite. Ascolta, o cara,  
Dame che piango, e inutilmente fremo,  
Sventurato mio bene, il canto estremo:  
(s'accompagna coll'arpa, i Bardi anz  
ch'essi.

O delizia del mio cor,  
Ah, dove sei?  
Io ti bramo — ognor ti chiamo,  
E a sospiri, e a carmi miei

## A T T O

Non risponde, e piange Amor.  
Ah, che forse più non sei,  
E anch'io moro di dolor:  
(s'abbandona su d'un tronco.

*Coro sotto voce.*

Osserva come il misero  
E' oppresso dal dolor.  
(si ritirano tutti.

## S C E N A IX.

*Dattalo.*

*Dat.* **S**i, morte: non mi resta  
(dopo cupa riflessione.  
Altro che morte: è spento, ahi forse,  
il raggio

Dell'amor, mio, s'estingua (zia!  
Anco quel di mia vita: Amanzia! Aman-  
(come fuor di se chiamandola.

(Da una Torre si sente la voce d'Amanzia

*Am.* Dattalo! ...

*Dat.* Dio! ... Sognai! ... Fia ver! ... fu quella  
(s'alza colpito.

La sua voce: Mi scese qui (\*) ... mi scosse  
(\*) toccandosi il cuore.

Quel sempre dolce suono  
Violentemente il cor ...

*Am.* **Dattalo!** ...

*Dat.* (con forza d'espressione. Vengo.  
Ella mi chiama... cerca vita... oh Dio! ...

## S E C O N D O.

Compagai! - ah inerme e solo io sono -  
almeno  
Pria che all'amato seno  
Di morte il colpo arrivi  
Voglio io primo morir ...

(avvolgandosi.

*Am.* T'arresta, e vivi -  
*Dat.* Ch'io resti? e come? ... oh Dio!  
Ch'io viva? ah, nol poss'io -  
Non regge, si confonde  
Il povero mio cor.  
O Cielo pietoso,  
In tanto periglio,  
Mi porgi consiglio,  
Mi salva il mio ben.

## C O R O

Oh sciagura!.. oh delitto!.. oh spavento!  
(di dentro.

Sventurata! (esce.  
*Dat.* (agitato. Gran Nume, che sento!  
Che vuol dir quel dolor?.. Quel-  
l'affanno!  
(al Coro.  
*Coro* Infelice! di te che sarà?

(con fremito.

A morte spietata  
Amanzia è guidata.  
Tra pene tremende  
Il rego l'attende:  
Ah desta furore  
Si ria crudeltà:  
*Dat.* Che ascolta! Ah, un brando, un  
dardo. (con raccapriccio.

## A T T O

Ella muore .. io gelo ed ardo.  
(con tutto imp.)

*Core* L'infelice andiamo, amici,  
A salvare, o a vendicar.  
Sì, voliamo l'infelice  
A salvare, o a vendicar.  
*Dat.* Reggi, Amore, il mio valore:  
Tu mi guida a triomfar:  
(parte col Core.)

## S C E N A X.

Parte esterna del Tempio di Marte, come  
nell' Atto primo.

*Azemore*, due *Cherusci*, che portano una  
Cassetta d'Oro coperta, poi *Baucide*.

*Az.* **N**on veggo alcuno: e dove  
Saranno i miei compagni! a me d'incontro  
Neppur Dattalo viene? Amanzia mia  
A chi, dove cercar? Lode agli Dei,  
S' appressa alcun:

*Bau.* (Quale stranier?) Chi sei;  
Chi cerchi?

*Az.* Il Re. Con preziosi doni,  
Da schiavitùde Amanzia  
Men venni a liberar.

*Bau.* Sei tu suo Padre!

*Az.* E quanto, oh quanto l'amo!

## S E C O N D O.

Ma vola il tempo, e il Re vedere io  
bramo.

*Bau.* Vien meco, e lo vedrai.

(partono.)

## S C E N A XI.

*Carilo*, poi *Zarasto*, ed *Amanzia* con abito  
da sacrificio, in mezzo a *Druidi*.

*Car.* **C**ieco, imprudente Dattalo!  
Attrice giorno, fatto  
Pel' orror pel delitto!  
" Ogni cura pietosa egli distrusse,  
" Ogni speme è svanita,  
" Ei perderà la vita.. e Amanzia.. oh dio!  
Eccola ancora di Zarasto in manó:  
*Zar.* Ti avanza: or quel dolor, quel pianto  
è vano.

*Am.* Per me non piango, nò. Lo sventurato  
Che salvarmi credeva,  
E muor per me...

*Zar.* Non si delude il Cielo.  
Ei trasse nell' error quel fier Cherusco  
Onde tutti punirvi ... ei ti suppose  
Tratta a morir, allor che Treuta invece  
Ti rispediva alla tua patria. I Numi  
Cader lo fero.

*Am.* Ah che pur troppo il vidi  
Da Eroe pugnar, ma invano:

*Car.* Oh sconsigliato!



- Az.* Nel furor delle pugne io la salvai,  
E a te pugno di pace la serbai.  
*Tre.* Lei mia figlia?... Io suo padre?  
Oh mio consolator! Carilo, vanne:  
Salva Dattalo, libera i Cherusci:  
Questo è giorno di pace - eterni Dei,  
D'esser ancor felice io non credei.  
*Cor.* La sorte alfin seconda  
I nostri voti ardenti;  
Alfin di queste genti  
Fia lieto il Regnator.  
Che pensi? a che t'affanni  
Sgombra il dolor dal seno  
Sia questo dì sereno  
Di pace apportator.  
*Tre.* In petto, o fidi miei  
Qual vi si sveglia strana pietà!  
Di stragge, di vendetta, di morte  
Il dì, che sorge apportator sarà.  
De' Sacerdoti vuol' abbollire i dritti,  
Incenerir le soglie,  
E vedere i nemici  
Della figlia al mer caro  
Mordere le catene a' piè dell'ara.  
*Car.* Non fia pietà per lor  
Non fia perdono.  
*Tre.* Anime audaci  
Ah! sì dovrete in faccia mia tremar.  
*Car.* Ah!  
*Tre.* Tu crudele  
La cara figlia osasti  
La mia diletta Amanzia

- Strappar da questo sen,  
Fosti ribelle a' miei voler,  
D'un padre sordo alla voce;  
Or sono tuo Giudice, tuo Prence  
E di tue colpe il punitor sarò.  
Ma pria vedrai i tuoi seguaci indegni  
Fra tormenti spirar;  
Ah sì d'affanno perirete, e pianto,  
E fia il dolore,  
Fian le lagrime vostre gioja al mio core  
Ma quale, oh Ciel, qual voce  
Sento parlarmi in petto  
E qual ignoto affetto  
Turbando il cor mi vā?  
*Cor.* Quel suo turbato aspetto  
Numi! che mai sarà.  
*Tre.* Che sento oh Ciel! la fatal tromba è  
questa (pio.  
Che della figlia anunzia il crudo scem-  
V'affrettate o miei fidi, e le nefande  
Porte atterrate d'esecabil Tempio.

## SCENA ULTIMA.

Si atterrano le Porte: si vede l'interno del Tempio: Amanzia a piedi di Zarasto, che tiene il sacro pugnale inalzato sopra di lei: Sacrificatori d'interno all'ara.

Zarasto, e detti.

Tre. Che veggo? . . .

Zar. Mori . . .

Am. Oh Dio! . . .

Tre. Barbaro! è sangue mio  
(correndo all'ara.

Lasciala . . .

Zar. O Re, che fai!

Mora. (alza il pugnale.

Tre. Tu pria morrai . . .

(strappa Amanzia, e le  
Guardie al suo cenno  
rovesciano l'ara.

Tutti ministri indegni,  
E' giusto il mio rigore,  
Il ferro punitore  
Tutti svenar saprà.

Cor. E' giusto il suo furore  
Non meritan pietà,

Zar. Rispetta il sacro rito  
Rispetta i Numi almeno:

Tre. Ah! per la figlia in seno  
Io sento sol pietà,

## S E C O N D O.

Olàss impugna il becco

Distrugasi per sempre  
il rito empio nefando;

E i Sacerdoti audaci

Longe da noi sien tratti  
Le colpe ad espiar.

Zar. Ma il rito?

Tre. Nol curo

Zar. Ma il Ciel

Tre. Non pavento

Sol l'anima mi sento

Dall'ara trasportarq. 6 oso

Cor. Le stragi, e lo spavento

Alfin vanno la cessar.

Zar. Oh rabbia! O mia disperazione! E voi

Numi lo tollerate:

E me non vendicate! Ah, sul tuo capo

Re perverso, sacrilego,

Tutti piombino i fulmini di Giove;

Crolli il tuo Trono, e de' nemici tuoi

Fra le catene provar possa in petto

Le furie mie, s'amaro mio dispetto.

(parte coi Drudi scortate  
dalle Guardie.

## C O R O.

La gioja ed il piacere

Echeggi d'ogni intorno.

Ritorna in sì bel giorno

fra noi felicità.

Tre. Eccola, è questa, o popoli,  
 ( con Am. a mano, Baucide,  
 Carilo.

La perduta mia figlia: io sono adesso  
 Doppiamente felice: un empio culto  
 Cadde distrutto, sono padre ancora,  
 Maggior contento io non provai finora.

Am. Oh caro padre mio!

Dat. Ah, signore, al tuo più...

( Esce, e correndo a Tre.

Tre. Sorgi: m'abbraccia,  
 Tutto è sparso d'obbligo. Tua sposa è  
 Amanzia.

Am. e Dat. Oh padre!

Tre. Oh figli! - Al seno  
 Lieto vi stringo.

Am. Dat. e Tre. Or son felice appieno:  
 Coro ripete ec.

Tre. E sempre amore  
 Fra dolci affetti,  
 Alterni l'ore  
 Di vostre età.

Coro ripete ec.

Am. Quanto consola  
 Si bel momento!  
 Ogni tormento  
 Scordar mi fa.

Coro ripete ec.

Dat. Il mio diletto  
 Non non comprende,  
 Chi acceso il petto  
 D'amor non ha:

CORO generale.

La gioja ed il piacere  
 E cheggino d'intorno:  
 Ritorni in sì bel giorno  
 Fra noi felicità.

CARMINA DI COLUGA

OBBLIA

IL SOTTERRANEO

DRAMA TRAGICO

Fine del Dramma.

SCARPOZO, A DIRETTO

Dal Sig. Luigi MONTANI.

GEORGE, *Ramida,*

*La perduta bisbetta ha sciolto il suo  
Desertorios di leggiadri entro  
Gli onigri led fumigati ancora  
D'ogni continui toni di lodi.*

*Am. Oh cara madre mia!*

*Dat. Ah, figuro, in tua pie...*

*Che, a correndo a Te,*

*Tanto a spese d'oblio, Tua sposa è  
Amata.*

*Am. Oh padre!*

*GEORGE. La mia Al sono  
Loro vi strango.*

*Am. Dico Te. Oh son felice appreso:*

*Loro ripetono:*

*GEORGE. E sempre amore*

*Era dolci affetti,*

*Saluti il dio*

*D'essere età*

*Loro ripetono:*

*Quanto amore*

*Al bel momento!*

*Ogni momento*

*Scordar mi fa.*

*Loro ripetono:*

*Al mio diletto*

*Non ben comprendo*

*Chi accesso di potere*

*Di cui non ha*

*La Concessione*

---

## CATERINA DI COLUGA

OSSIA

## IL SOTTERRANEO

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL SIG. LUIGI MONTANI.

---

Questo saggio compendioso, o se  
mai altri non saranno infinito  
anno scorso quest'anno per me del  
più bello nella mia carriera Teat-  
rale.

Luigi Montani.

CATERINA DI COLUGA

ATTRA

IL SOTTERRANEO

BATTO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

CONCORSO, A PIRATTO

D'Av. S. P. P. Montani.

IL COMPOSITORE

AL RISPETTABILE PUBBLICO

Giachè la sorte mi ha procurato l'onore di prestarvi la mia servitù, abbracciai con trasporto l'offertami circostanza di rassegnarvi i deboli miei talenti; non risparmiai nè fatica, nè zelo per meritarmi il desiato vostro compatimento; e se i miei sforzi non saranno infruttuosi, annovererò quest'anno per uno dei più felici nella mia carriera Teatrale.

LUIGI MONTANI.

## ARGOMENTO.

Caterina figlia di Betroff Principe Russo  
dopo di aver ricusate le nozze di Rasmatoff  
Conte d Ugaliz si maritò con Procotieff Signor  
di Coluga da essa teneramente amato, ed il  
giorno appunto degli Sponsali introdottosi Ra-  
matoff sotto l'aspetto d amico nell'abitazione  
di Procotieff, da cui venne ottimamente ac-  
colto, tradì l'ospitalità, inviolò la Sposa tras-  
sela in un sotterraneo del proprio Castello,  
d'onde poi ritolta venne dal marito, e con  
tale accidente termina il Ballo, in cui si vede  
trionfare la virtù, e l'innocenza, e depresso,  
e punito il tradimento.

Quel che è sotto mi fa bocchiesto  
I onore di presenti la mia servitù  
apprezzarsi con l'appalto l'offerto  
gratitudine di presenti i debili  
mio fratello; non trascurare il fa-  
tico, un solo per mettersi in ge-  
sito vorrei compimento; e se i  
miei stolti non saranno intuizioni  
sudoretevi d'esse, sano per uno dei  
più felici nella mia carriere Testi-  
tore.

François Montaut

## PERSONAGGI.

PROCOTIEFF Conte di Coluga Sposo di  
*Sig. Gaetano Diani.*

CATERINA Principessa Russa  
*Sig. Anna Diani.*

RASMATOFF Conte di Ugliz amante non  
corrisposto della suddetta  
*Sig. Luigi Montani.*

COLEFF servo di Procotieff  
*Sig. Carlo Costa.*

SCARAPOFF Guardiano del Castello di  
Rasmateff  
*Sig. Luigi Panzera.*

Nobili parenti, ed amici dell' uno, e  
l' altro sposo.

Cacciatori del seguito di Rasmatoff.

Un Ufficiale, e Soldati Stralizzi.

Servi di Procotieff, e di Rasmatoff.

Paesani sudditi di Rasmatoff.

---

L' azione succede parte nel Castello di Coluga, e parte nel Castello di Rasmatoff nelle vicinanze di Mosca.

## ATTO PRIMO.

Gran Sala nel Castello di Coluga illuminata;  
e festivamente adornata per gli Imenej.

All' alzar della Tenda vedonsi li Sposi  
giubilanti seduti sotto il Trono con i Pa-  
renti, amici, e subordinati in atto di com-  
plimentarli. Goleff annuncia esservi Rasma-  
toff con seguito di Cacciatori, che brama  
inchinarli, tale avviso sconcerta Caterina,  
sapendo d' aver ricusata la destra, e l' amore  
del medesimo; ma rassicurata dallo Sposo,  
ordina, che s' introduca il Conte, quale  
con simulato aspetto porge i più felici au-  
gurj ai nuovi Sposi dai quali viene invi-  
tato a godere della Festa, che si solennizza  
con superbo banchetto, e Danza generale,  
al terminar della quale Rasmatoff finge di  
prendere congedo, ma Procotieff che vede  
la notte avanzata offre graziosamente un  
appartamento all' empio Amico, quale con  
nascoso giubilo, e finta gratitudine accetta  
il bramato invito, e dopo d' essersi scam-  
biolmente augurati una felice notte, cia-  
scuno si disperde da diverse parti.

## ATTO SECONDO.

Galleria statuaria, che conduce all'appartamento degli Sposi.

Coleff con lume sorte dall'appartamento degli Sposi, ed è sul punto di ritirarsi, quando è colto all'improvviso alle spalle da Rasmatoff, che scortato da' suoi seguaci gli presentano al petto due pistolle, e lo minacciano di morte se fa il minimo strepito, quindi gli tolgono a viva forza le chiavi del Castello, e lo cacciano entro d'una stanza, ponendo alla porta un uomo in sentinella; poscia tutti uniti entrano nella stanza degli Sposi, rapiscono Caterina, che trasportano via sulle lor braccia, e lasciano Procotieff in preda alla disperazione con le mani dietro legate, e la boca avvolta da un fazzoletto; null'ostante però egli trova il modo di farsi sentire; la Galleria si riempie di gente, quale sentendo con orrore il successo, dividendosi in più bande, ciascuno s'affretta d'inseguire il perfido rapitore.

## ATTO TERZO.

Villaggio circondato da una montagna molto elevata ricoperta di neve con un vecchio ponte di legno, che attraversa, e comunica da un monte all'altro, sotto il quale si scorge un gran torrente.

Al variar della scena una truppa di Paesani dell'uno, e l'altro sesso cala dall'alto della montagna; indi a non molto vedesi sboccare dall'alto, e precipitosamente discendere una Slita, in cui trovasi Rasmatoff, e Caterina, che si dibatte, e tenta d'arrestare il fuggitivo Cavallo, e il Rapitore, che procura sferzandolo di cacciarlo in maggior fuga, arrivati a mezzo il ponte, questo a causa della sua fragilità scroscia, e dirocca, e precipita dall'alto rovesciata la Slita; a tale accidente accorrono i Contadini, quali con delle funi traggono dall'acqua il Conte, e Caterina; i Paesani riconoscono in Rasmatoff il loro Signore, per cui pieni di sommissione, rispetto esibiscono ad esso, ed alla sua Compagna qualche loro abito, e dopo, che i medesimi si sono ricoperti di rustiche vesti; Rasmatoff afferra per un braccio Caterina, seco trascinandola a forza, e minacciando prima di morte chiunque de' suoi palesasse a chicchessia quanto aveva veduto, e la strada, ch' egli teneva partendo.

Sono sul punto i Contadini di ritirarsi alle loro abitazioni, quando vedesi calare un'altra Slita, in cui trovansi Procotieff, ed il Servo, essi sono presso al diroccato ponte, quando li Contadini li avvertano del loro imminente pericolo, li addittano un altro sentiero, per il quale potranno senza la Slita scendere al piano, ove giunti Procotieff, scorge in mano ad una Paesana l'abito della sua sposa da lei lasciato, invece dell'altro; un tale indizio rianima le speranze di Procotieff, che parte con le minaccie, e parte con l'oro giunge a sapere tutto ciò, che è successo, ed il sentiero tenuto dal Rapitore con la sua Sposa, per cui s'incammina esso pure, ed i Paesani si ritirano nelle loro abitazioni.

#### ATTO QUARTO.

*Vestibulo di un appartamento situato in un antico Castello di proprietà di Rasmatoff.*

Varj Servi di Rasmatoff in assenza del fiero Custode amoreggiano con delle Contadine, ma all'improvviso giungere di Scarapoff le suddette piene di spavento si danno alla fuga. Restato solo il Custode chiude la porta di strada, accende nella Sala un lume, ed è sul punto di ritirarsi, quando sentesi picchiare; Scarapoff corre ad aprire, e vedesi entrare Rosmatoff, quale dopo

essersi assicurato, che non vi era alcuno, e di aver licenziato lo stesso Custode, introduce l'afflita Caterina, che dall'empio Conte viene aspramente rimproverata d'aver ricusato la sua mano, e disprezzato il suo amore, quindi le fa comprendere, ch'ora è al caso di ottenere con la forza ciò, che non potè ottener per amore; le smanie, e le preghiere di Caterina a nulla giovano, apre il Tiranno una segreta porta, che dà l'ingresso ad un sotterraneo, ed ivi racchiude l'infelice Contessa; chiama quindi il Custode, e gli ordina, che in quella stanza niuno osi di trattenersi, e lo minaccia di morte se trasgredisse il comando, ritirandosi poscia nelle sue stanze. Mentre sta Scarapoff per partire, sente battere fortemente alla porta di strada, apre, e se gli presenta Procotieff con il Servo; essi sono ricoperti di neve, ed irigiditi dal freddo in atto di chiedere un poco di ricovero; niega per un poco il Custode il dimandato favore, ma non potendo resistere alla vista dell'oro dimentica l'ordine ricevuto, e li accoglie a condizione però, che stiano ritirati in un sotto-scala, ov'essi si adattano, ed appena partito Scarapoff tornan essi a sortire accennando non esser possibile resistere a lungo in quell'angusto luogo, per lochè si adaggiano sopra de' seggioloni, ove stanno per prender sonno, quando sentono un cupo romore sotterraneo, che denota

i lamenti dell' infelice Caterina, e mentre pare al Conte di riconoscere la voce della cara sua Sposa sono sorpresi dal Custode, che comparisce solecito rimproverandoli, e respingendoli nel sottoscala coll'accennarli, che veniva in quel luogo il suo Padrone. e pieno di timore rato s'invola anch' egli dalla sua presenza.

Rasmatoff avendo perduto il riposo, e non essendogli possibile di vivere lontano da colei, che adora, apre la segreta porta, ed è sul punto di entrare, quando Procotieff, ed il Servo, che dall' agguato con loro somma sorpresa hanno riconosciuto nel Proprietario del Castello il perfido Rapitore dell' infelice Caterina, lo assalgono all'improvviso, ed afferrandolo per i capelli, Procotieff con un ferro alla gola lo minaccia di morte, se all' istante non gli rende la sposa; non si atterrisce il fiero Rasmatoff; si libera dalle lor mani, e chiama gente in sua difesa; alla di lui voce accorrono i di lui Domestici armati, e tutti uniti si avventano su gli assalitori; Coleff, che vede impossibile difendersi da tanti nemici, con un colpo di sciabla spegne tutti i lumi, e lascia ognuno attonito, e indispettito per non potersi più battere, temendo di ferirsi l'un l'altro, e nel tempo, che alcun di loro va tentone a prendere del lume, Coleff guidato da un languidissimo chiarore, che traluce da un balcone, per quello si salva

gettandosi in strada unito al suo Padrone; torna intanto un Servo col lume, quale arreca un generale stupore non ritrovando più i due forestieri; freme Rasmatoff di sdegno ed avvedendosi dell' aperto balcone, manda molti de' suoi armati ad inseguire i fugiaschi, e dopo di aver sfogata la sua collera contro il Custode, licenzia ognuno dalla sua presenza, e cala nel sotterraneo per tentare di nuovo la costanza di Caterina, e per condurla altrove al caso, che non possa impossessarsi anche del suo Consorte.

## ATTO QUINTO.

*Antico, ed in parte rovinato sotterraneo.*

Vedesi prostesa, e giacente su di un sasso la dolente Caterina, schiudesi una ferrea porta, e le si presenta Rasmatoff; egli viene a rinnovare le sue amorose espressioni, ma vedendosi ognora disprezzato, e vilipeso passa agli atti violenti, ed è sul punto di trascinar seco a forza la desolata Contessa, quando sentesi a gran colpi di martello percuotere sulla viva pietra, lo che apporta gran spavento in Rasmatoff, e qualche raggio di speranza in Caterina; freme il Tiranno nel vedere ad un tratto aperta un' ampia breccia nella volta, e Procotieff alla testa di molti Militari, e Paesani

armati; afferra Caterina per i capelli, e alzando su di lei un pugnale, minaccia di ucciderla, se alcuno osasse di appressarsi a lui. Ciascuno freme, teme, e si arresta, ma lo scaltro, e fido Goleff strascinandosi piano piano dietro un diroccato muro, coglie Rasmatoff alle spalle, e l'obbliga a difendersi da' suoi colpi, con che dà luogo ad ognuno di scendere nel Sotterraneo, ed il perfido Rasmatoff si trova circondato, e disarmato dai Militari, intanto Caterina è corsa fra le braccia del caro Sposo, e nel punto, che si danno i più vivi contrassegni del tenero amor loro, e che rendono grazie al Cielo per la fortunata loro riunione, lo scelerato Conte cavandosi dal seno un nasoso pugnale tenta di privare di vita a tradimento il suo rivale; ma trattenuto a tempo il colpo trovasi all' istante avvinto da pesante catene, e riserbato al meritato castigo, per schivare il quale disperatamente di sua mano si uccide, e si dà con ciò fine alla tragica azione.

## ATTO VI

DITTE LETTERE DE TUTTO

~~~~~

In prima sera

Gennaio 1800. Giovedì

## SECONDO BALLO

ottobre 1800. Giovedì

INTITOLATO

ottobre 1800. Giovedì

## IL FANTASMA.

Gennaio 1800. Giovedì

ottobre 1800. Giovedì

Gennaio 1801. Giovedì

ottobre 1801. Giovedì

Gennaio 1802. Giovedì

ottobre 1802. Giovedì

Gennaio 1803. Giovedì

ottobre 1803. Giovedì

Gennaio 1804. Giovedì

ottobre 1804. Giovedì

Gennaio 1805. Giovedì

ottobre 1805. Giovedì

Gennaio 1806. Giovedì

ottobre 1806. Giovedì

Gennaio 1807. Giovedì

ottobre 1807. Giovedì

Gennaio 1808. Giovedì

ottobre 1808. Giovedì

Gennaio 1809. Giovedì

ottobre 1809. Giovedì

N O T A  
DELLE FESTE DA BALLO.



*In prima sera.*

Giovedì 12. Gennajo 1809.  
Giovedì 19. odetto  
Giovedì 26. detto  
Lunedì 30. idem  
Giovedì 2. Febbrajo

AMMATELLA II

*Dopo l' Opera.*

Domenica 5. detto

*In prima sera.*

Giovedì 9. detto

*Dopo l' Opera.*

Domenica 12. detto  
Lunedì 13. detto  
Martedì 14. detto

50037



per à l'avendre per  
queste settimane 30